

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

LE COSTITUZIONI

In Italia, la costituzione nasce.

A Copenaguen, la costituzione è annunciata.

A Monaco, la costituzione è promessa.

A Londra, la costituzione si convalida.

A Parigi, la costituzione se ne va.

I francesi stracciano la loro carta, e gli altri paesi ne raccolgono i pezzi.

LONDRA

Camera de' Comuni — Seduta del 15 febbrajo.

Il dottore Brovving, interroga Lord Palmerston sulle cose d'Italia.

Il nobile Lord rispondendo al preopinante conchiude — credo far piacere alla Camera manifestandole una prova della confidenza, che il governo inglese ispira in Italia a tutti i partiti. Questa prova è che Lord Minto si è portato da Roma a Napoli dietro sollecitazioni dei DUE governi di Napoli e della Sicilia.

M. Cochrane dopo aver fatto l'elogio di Lord Minto, lamenta che le Camere Francesi non imitano il linguaggio di Lord Palmerston.

NOTIZIE

— Roma 12 febb. — Il popolo romano ha risposto ai pp. gesuiti che non si riconcilierà con essi che alle seguenti condizioni: 1.º Che forniscano 7 mila cavalli pel treno, interamente montati: 2.º Che celebrino una messa di requie a papa Ganganelli che sopresse il loro ordine.

— Il Times cita le seguenti linee assai strane di un suo corrispondente di Parigi: « Posso assicurare vi che re Carlo Alberto ha indirizzata una nota al governo francese offrendosi di scacciare i tedeschi da Lombardia con l'aiuto della Francia, la quale ha risposto che non aderirebbe o aiuterebbe impresa veruna. »

— A Parigi un deputato, parlando con Guizot e Salvandy, cercava persuaderli a diminuire l'eser-

cito di Africa come assolutamente superfluo dopo la resa di Abdel-Kader. Si afferma che i due ministri rispossero: *Non pensate voi all'Italia dove potrebbe esser necessaria?*

DIMOSTRAZIONE DI IERI SERA

Ieri sera più di duemila distinti uomini del paese hanno percorso la strada di Chiaja fino alla Riviera, gridando *abbasso il ministero, pace con la Sicilia, viva il Re*. Queste voci erano unanimi e spinte dal desiderio che tutti nutrono di vedere infine concordi due popoli che tanto si stimano, e tanto hanno operato per il bene d'Italia. I gridi *abbasso il ministero* furono con forza ripetuti sotto il Palazzo dei ministri *Torella e Serracapriola*. Alla parola di sdegno succedeva subito la voce del desiderio *pace con la Sicilia*. La Guardia Nazionale, eroica sempre, scortava quella distinta e leale dimostrazione. E bisogna osservare che nel mentre i gridi echeggiavano, passando vicino al palagio del Ministro di Austria ognuno si tacque, nè alcuna parola fu quivi pronunciata. E viceversa, abitando il ministro d'Inghilterra vicino a Serracapriola, tutti finirono col gridare *viva l'Inghilterra, abbasso il ministero Napoletano, pace con la Sicilia*.

IL CARRO NOTTURNO

Ieri sera fin dalle ore ventiquattro una calca straordinaria di popolo inondava Toledo ed il largo del palazzo. Li chiamava a quel convegno la novella pubblicata pel paese che un carro doveva scendere per la maggior via di Napoli, e da esso uscir fuochi di bengala ed altri artifizi. Più il tempo passava e più la folla facevasi folta. E siccome sempre avviene che l'uomo propone e il cielo dispone, così il carro invece di farsi vedere prima d'un'ora di notte, non spuntò che quasi a tre ore. Esso era preceduto da lunghissimo stuolo di gente, con bandiere e faci, dalla guardia nazionale, da varie bande, da molti dilettanti che andavano a cantare un altro inno sotto la regia, e dal conservatorio di musica. Erà una processione infinita, e diciamo processione perchè aveva la severità e la gravità di

una festa religiosa. Il carro poi era una specie di tumulo; era più un sepolcro eretto alle vittime della libertà di cui portava i nomi e l'effigie, che un carro di diletto. Noi non sappiamo sotto quale aspetto l'avessero fatto i promotori, e vogliamo rispettare tutte le idee, ma dobbiamo dire che la figura lugubre del carro fece tristo effetto nella moltitudine.

Questa nondimeno è stata una lezione per tutti. Così non si vedrà sempre questa straordinaria calca per qualunque avviso gratuito che piove alla giornata, nè si abuserà dell'aspettativa della moltitudine prevenendola di spettacolo non ben ponderato. Ma, ripetiamo, in nessuno era colpa ieri sera, perchè chi faceva il carro era padrone di esternare la sua idea come meglio gli fosse piaciuta, ed il pubblico era arbitro di se stesso, e di potervi o non potervi intervenire. Libertà di pensiero in entrambi. I primi però la vinsero.

IL GIURAMENTO DELLE MILIZIE

Le milizie napolitane hanno giurato: il loro giuramento è la vita di tutto il regno, e il baluardo sicurissimo della costituzione. Non più dubbiosi della verità, essi ora non hanno più riguardi a mostrare quella gioia che tennero per tanti giorni soffocata nell'anima. La loro vita diviene espansiva come quella di ogni altro cittadino: il giuramento da essi profeso aggiungeva al nome di soldato quello anche più grandioso di cittadino. Essi giurarono di mantenere anche col loro sangue la data costituzione. E manterranno la fede. I soldati napolitani non mancarono mai all'onore.

Gioite, o fratelli. I soldati non saranno da oggi in poi che l'eco di tutti noi. Diamo ad essi le destre e difendiamo insieme i nostri vicendevoli dritti che sono tutti gli stessi.

LETTERA PERVENUTA DA CAPUA

Sig. Direttore.

Nel giornale l'Omnibus, il sig. D. Giuseppe Ferraro con un suo articolo, si rivolge all'armata rampognandola del poco entusiasmo dimostrato per l'ottenuta libertà, cercando del pari infiammarla di amor di patria.

Qual coscienzioso militare debbo dichiarare al sig. Ferraro che malamente ha giudicato dello spirito dell'armata, ciò nascendo forse dal non avere avuto l'opportunità di avvicinare de' militari e studiarne filosoficamente i costumi gli usi il sentimento.

Di grazia, con qual criterio pretendesi il grido di gioia dall'armata se essa è tutt'ora serva? Sono un nulla forse 27 anni di replicati e quotidiani racconti delle sciagure sofferte per le conseguenze del 1820,

i quali hanno invece scolpito profondamente nel cuore de' militari una sancita credenza? E come pretendere che si cancelli, se quei generali esteri, orienti, e nazionali che ne assunsero l'apostolato predicandola ed infondendola nel cuore de' giovani uffiziali, sono tutt'ora al comando de' corpi, esercitando il pieno loro potere su gli uomini e sulle cose? Quindi ogni manifestazione liberale sotto lo sguardo di quei stessi superiori a cui i militari tante volte hanno assicurato con proteste di fede l'assolutismo, puntualmente adempito, costituirebbe quasi uno spergiuro, una mobilità di carattere funesta ai costumi ed all'onore del soldato. Questo è il pensare de' pochi, ma bravi uffiziali dell'armata, i quali conservano per insegna la virtù e l'onore dell'italiano soldato.

Come mai si pretende gioja liberale, se l'armata vede tutt'ora nelle sue file uomini e casati che un tempo furono l'oggetto del suo terrore? Oh! non si perda il prezioso tempo che la provvidenza ci accorda in inutili lamenti, ci conviene chieder invece con calore la sollecita riforma del personale nell'armata onde renderla costituzionale, ed allora senza pena o insinuazione si mostreranno quei militari che di cuore amano la libertà; anzi è opinione degli onesti cittadini militari, che quelli tra i loro fratelli d'arme i quali con precipitanza esternano amor di patria, appartengono per lo più a la classe degli inesperti, o a quella degl'intriganti la cui genia non si estingue mai (1).

Un militare

[1] Questa lettera anonima ci è pervenuta tre giorni prima del giuramento.

UNA METEMPSICOSI

Allegri, signori della guardia nazionale; allegri, signori dell'armata. Noi non saremo più quel che siamo: è certo, certissimo. Lo ha detto un poeta, e basta. Noi ci trasformeremo non in *gatti* perchè non siamo donne; non in *lioni*, perchè non vogliamo invadere il campo delle altrui scioccherie; non in *uccelli*, perchè non sappiamo volare, ma star fermi; non in *pesci* perchè l'epoca dei pesci è finita. Noi ci trasformeremo in *cani*, cioè non in cani precisamente e genericamente, ciò farebbe onore, giacchè se io chiamo cane un uomo credo onorarlo. Dico questo acciò i cantanti non si offendano, nè mettan lamenti: beato chi può venir somigliato al cane; sta bene, benone; ma il buffo è che saremo cangiati niente meno che in *mastini*, sissignori in mastini. E sapete chi lo ha detto? uno scrittore di una poesia che giovedì si dispensava *gratis* giacchè l'A. è uomo di coscienza. Si parla in essa della bandiera tricolore, bella, bellissima, arcibellissima bandiera: ebbene colà stesso in una *strofa* dicesi che vi saran guai per chi vuole andar contro la bandiera tricolore, che si troveranno de' valorosi giovani, de' valorosi campioni che come *mastini* la

difenderanno dagli artigli del nemico. Avete capito? noi che siamo quelli che difenderemo i tre colori, saremo dei mastini: bell' onore che ci fa il signor F. C. Egli specifica la specie a cui apparterremo: l'avesse detto in generale.

Che diverremo cani, tanto quanto non ci sarebbe stato gran fatto male, ma mastini! I mastini che non sanno far altro che dar dentate alla gente per solo spirito di addentare..... oh! è troppo. Una delle due: o la bandiera tricolore è divenuta una beccheria, o noi cannibali: senza di che non si può indovinare il mastini dell' A. Nel primo caso, chi è il beccaio? nel secondo chi mangeremo? Aspettiamo la risposta in un' altra poesia che per lo meno ci farà divenire elefanti, o formiche.

G. LAZZARO

LA LUNA — NUOVO GIORNALE

Riportiamo l' introduzione del novello giornale *la Luna* che si pubblicherà tra breve sotto la direzione e responsabilità del tabaccaro Pasca e Compagni.

Questo giornale sarà grande quanto un lenzuolo di un letto a due piazze di sposi provinciali, ed uscirà due volte al giorno, ossia all' ora di pranzo ed all' ora di cena. Tratterà di tutte le materie. Conterrà interessanti articoli di scienza, di letteratura, di politica, e di teatri: l'ultima pagina sarà piena di affissi.

Il colore politico di questo giornale non sappiamo ancora quale deve essere. Se i ministeri si associeranno ad un buon numero di copie, come hanno fatto pel nostro più antico giornale, allora esso sarà l'organo del ministero e metterà a cielo tutti gli atti del governo. Se poi i ministeri avranno l' indulgenza di non associarsi, allora esso si metterà dal lato dell' opposizione, e censurerà acutamente tutti gli atti governativi.

Per *feuilleton* facciamo noto al pubblico di aver esso comprato un interessantissimo romanzo in trenta volumi, intitolato: *I Misteri de' Ministeri dal 1820 sino al principio dell' anno 1848.*

Conterrà anche una rivista de' teatri. Se gl' impresari daranno palchi e sedie gratuite a' nostri compilatori, essi loderanno gli artisti, le opere, gli spartiti ed i balli. Se poi non volessero serbare il sistema che tengono coi nostri confratelli, ossia quello dell' entrata di favore, sferzeranno ben bene tutte le produzioni, gli artisti, i scenografi, l' appaltatore del vestiario, e gl' impresari, quantunque non assisteranno mai agli spettacoli.

Quanto a scienze, questo giornale si occuperà principalmente della scienza in moda, ossia dell' Economia Sociale. Nel primo anno di questo giornale si propongono di parlare esclusivamente in tal modo dell' astrusa quistione delle patate, spiegando i rapporti naturali, fisici, metafisici e morali che le

patate hanno col grano, col granone, e co' faggiuoli. Nel secondo anno si occuperanno della barbabietola. Nel terzo anno anno delle cocozze: tutte tre materie estesissime, specialmente fra noi.

LA LUNA

I MERCANTI DI LETTURA

Chi non legge adesso? Nessuno si nega a mangiare il pane quotidiano che mandano le stamperie... la lettura è diventata lettura a vapore. Ogni ora si legge quello che in altri tempi si leggeva in un anno, o per dir meglio non si leggeva mai.

Leggono tutti; quelli che sanno leggere, forse leggono meno perchè pensano a scrivere. Ma quelli che non sanno leggere e non avevano letto mai, leggono a crepapancia.

Toledo è un gran Bazar. È una fiera di lettura ambulante. Si dà tutto, nè si domanda più d' un grano.

Un grano vi fa leggere la storia, la letteratura, la poesia, il bello, il buono, il ridicolo, l' allegro, lo scherzevole, il tristo, ed anche il cattivo. Con un grano vivono mille venditori, duemila autori, cento tipografi, e ridono, o sbadigliano cinquecentomila persone. Potenza del grano! Magia del decimale! Figlio primogenito della Costituzione, Napoli ti proclama e ti ammira.

Ecco che cosa vi offre Toledo per un grano.

Prima di tutto mille voci; non già quelle che gridano Viva il Re, Viva la Costituzione, ecc. Queste voci sono centomila, sono voci che valgono ben altro prezzo che un grano.

Parliamo delle mille voci de' venditori.

— Cose belle a leggere. Un grano si paga. *La lanterna del molo, il Giornale di Palermo, La costituzione del 12, La parlata alla gendarmeria, Il ritorno dell' Esule, La parlata di D. Michele, ecc. ecc.* Ogni cosa, grande o piccola, tutte un grano. Per fine gli *statuti della costituzione*, un grano: per fine la poesia e la musica degli inni, un grano: Chi a sì poco prezzo non si avrà formata una biblioteca storica, politica, romantica, comica, piacevole, istruttiva? Comprate, comprate, fratelli nostri: fate vivere autori, stampatori, cartai. Che cosa è un grano? È vero che ne cacciate venti e trenta al giorno, ma che volete conchiuderne? Questo scherzo tipografico, questa smania letteraria non durerà. Le tipografie mancheranno fra giorni alle opere gravi che ci si minacciano: gli scrittori mancheranno all' importanza dei soggetti dei quali dovranno occuparsi, fra cui sono 900 e più giornali che si stanno per pubblicare, s' intende già tutti di politica, vale a dire di argomenti del giorno e perciò seri, tristi, triviali, tragici, ridicoli. Profittate dunque del momento. Comprate, cacciate i vostri grani, date da mangiare a chi suda per voi e compratevi tutto quello che si pubblica.

L. O.

ALTRE NOTIZIE

— Trieste, 10 Febbrajo. Nessuna importante notizia: posso dirvi solo, che abbiamo da due settimane un passaggio di croati, che a marcia forzata, come arrivano, partono subito coi battelli a vapore per Venezia, e di là si dirigono a Vicenza, effettuando questo tragitto in meno di 14 ore, per gettarsi sulla Lombardia. Quattro battaglioni della suddetta infanteria sono già transitati, formanti in totale di 5,000 uomini, altri 6 battaglioni diconsi in marcia per la stessa destinazione. Anche per la via del Friuli cala continuamente dall'alta Germania cavalleria e artiglieria, dirigendosi alla stessa volta. A qual fine, qui non si conosce. (Dal Risorgimento)

— Parma, 15 febb. In questo momento arriva la diligenza da Piacenza: essa ha lasciati a Borgo S. Donnino (15 miglia da Parma) due mila austriaci diretti alla nostra città; dicesi siano stati chiamati dal Duca, per espresso di questa notte, dopo che ha viste le dimostrazioni fatte dai Parmigiani per la costituzione piemontese.

— Il p. Tosti, tanto decantato dal Gioberti, autore della storia cassinese, della vita di Bonifazio VIII e di altre opere, à ora compito il 1. vol. della *Leggè Lombarda*. Il papa, ciò saputo, à ordinato al prefetto del Vaticano di aprire l'archivio segreto a qualunque richiesta di lui, il quale fra giorni si recherà a tal uopo in Roma. Sarà questa la storia più importante, non solo per la nota valentia di chi la scrive, quanto per i preziosi documenti sconosciuti che sono in quell'archivio in cui finora niuno aveva avuto licenza di penetrare.

— Ieri sera, mentre una gran moltitudine di popolo stava riunita innanti la reggia, fu arrestato dalla guardia nazionale un uomo di basso ceto con addosso una grossa granata. Ecco le solite arti messe in opera dallo straniero, a sventare le quali veglia quella Divina Provvidenza che nel suo libro eterno regnò già giunta l'ora dell'italiano risorgimento.

AL TEMPO

Il *Tempo* (giornale) di questa mattina, pubblica un articuletto per la dimostrazione di jeri sera, dimostrazione generosa che tanto onora i Napolitani, e dice che erano due o tre cento persone le quali non sapevano che facessero, gridando: *abbasso il ministero, pace colla Sicilia*.

Il *Tempo* pare che abbia ereditato il linguaggio dell'antico giornale ufficiale, parafrasando le parole

di *sconsigliati e mascalzoni in giovani la più parte inconsapevoli di quel che facevano*. Quei giovani, e quei vecchi, sappia il *Tempo*, ch'erano fra i più distinti cittadini.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. Il pubblico correrà per sentire *Lucrezia e fuggirà per non vedere Alcidoro*.

FIorentINI — *La lega Lombarda e poi un signore ed una signora*, ambidue a richiesta.

CIRCO OLIMPICO. Il pubblico, con gli occhi pieni della bella figlia del sergente riderà ai mille talli.

FENICE. Spunterà in musica l'*Aurora del 29 gennajo* fra l'esultanza del popolo.

S. CARLINO. Quando *Pulcinella* non sarà più tormentato dagli amori d'una vecchia, sarà sventolata la bandiera nazionale.

ANNUNZI

VENDITA VOLONTARIA

Si vende una Casina posta in Antignano col portone d'ingresso marcato n. 10. Si compone del primo piano con stalla, rimessa, cantina, cucina nel 2.º riposo della scala, e giardinetto. Tale vendita avrà luogo per mezzo di gara il mattino dei 28 febrajo cor. anno alle ore 10 a. m. innanzi al notaio sig. D. Giovanni Conte nel suo studio sito strada Quercia n. 31 presso del quale trovansi depositati i titoli e le altre carte relative alla detta Casina, non che la minuta dello istrumento da stipularsi. Il prezzo per la quale si apre la gara, è di due. 2100, salvo l'aumento che potrà risultarne.

SANTAMARIA — *Repubblica e politica cristiana per li re e principi e per quelli che nel governo tengono il loro luogo*. Ven. 1619, in 8 gr. 60. — MINISTERIUM cardinalis Mazarini cum observationibus politicis, in 8, Duc. 1. 00 — DE ROZAN. *Il giuramento costituzionale*, Nap. 1820, in 4. nuovo, due. 1.20 — ISTRUZIONE storica e dimostrativa, quale sia stato per lo più il carattere della nazione francese ed in ispecie dei parigini verso i loro re e verso gli altri popoli d'Europa. S.L., 1793, in 12, gr. 60 — FRACCHETTA. *Il principe considerato in quanto al governo dello stato e al maneggio della guerra*. Ven. 1899, in 8, gr. 60. — SALOMONI. *Memorie storiche-diplomatiche degli ambasciatori che la città di Milano inviò a diversi principi dal 1500 al 1796*. Milano, 1806 in 4 massimo nuovo, Duc. 2.00. — CUSTANCE, *Tableau de la Constitution d'Angleterre*. Paris 1817, in 8, all'impostura, Duc. 1.80 — PRATTO di una costituzione pel popolo ligure presentato al governo provvisorio dalla commissione legislativa. Genova 1797, in 8, legato con COSTITUZIONE della repub. romana, Roma 1798: con COSTITUZIONE politica delle due Sicilie, edizione fatta per ordine e sotto la direzione del parlamento. Nap. 1821 in 8, all'impostura, due. 2.40.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo